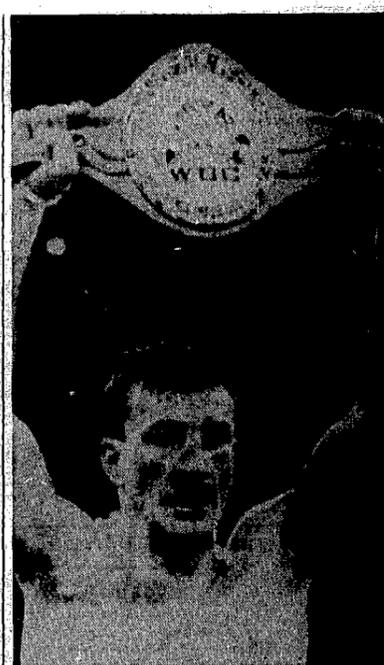




Disfatta azzurra a Vail

Il bolognese inforca, cade e delude anche nell'ultima gara
Messner annuncia le dimissioni
Lo slalom va all'austriaco,
che «doppia» l'oro del gigante
Come Alberto a Calgary...



Jacquot batte Don Curry
Francia mondiale dopo 30 anni

Il francese René Jacquot alza la cintura mondiale (versione Wbc) dei pesi superwelters. È appena finito il match con lo statunitense Don Curry, battuto ai punti al termine delle 12 riprese. Un risultato inatteso e storico. È stato ribaltato il pronostico e la Francia, a digiuno da 30 anni di un titolo mondiale, centra il prestigioso obiettivo. Il detentore Don Curry aveva conquistato la corona battendo a San Remo l'italiano Gianfranco Rosi. Il match di Jacquot si è disputato sul ring di Grenoble.

Nierlich, il Tomba dell'89



La discesa vittoriosa di Nierlich e, sopra, la caduta di Alberto Tomba

Lo slalom di Alberto Tomba è durato 49", il tempo di illudersi, di illuderci e di finire contro un palo. Ha vinto l'austriaco Rudi Nierlich che è così l'unico atleta a conquistare due medaglie d'oro. Sul podio, col giovane austriaco, sono finiti il tedesco federale Armin Bittner e l'austro-lussemburghese Marc Girardelli. Nessun azzurro in classifica. Si è dimesso Bepi Messner.

■ VAIL. Il re dei Campionati del mondo è Rudi Nierlich, austriaco, che ieri ha aggiunto l'oro dello slalom all'oro del gigante. Un tempo l'Austria era la regina della discesa libera, oggi vince tra i pali. I tempi cambiano. Se l'Austria ride l'Italia piange perché dopo la caduta di Alberto Tomba, nella prima discesa, sono caduti anche Roberto Grigis, Marco Tonazzi e Richard Pramotton. La corsa di Alberto Tomba è durata 49". Il ragazzo al rievamento intermedio era passato in 27"96, con 10 centesimi di ritardo

rispetto a Armin Bittner e 31 rispetto a Rudi Nierlich. Alberto fino a quel momento aveva sciato bene ma senza attaccare in modo particolare. Ha stretto troppo una curva, all'inizio del muro, ed è finito contro un palo. La corsa di Roberto Grigis è durata 51", mentre quella di Marco Tonazzi è finita un po' dopo il rievamento intermedio (38"). Richard Pramotton, unico sopravvissuto alla strage, è uscito di pista nella seconda discesa dopo 53". Ma il suo tempo intermedio era altissimo. Niente da fare, giornata ne-

rissima che è stata poi suggerita dalle dimissioni di Bepi Messner, da vent'anni nella Fisi e da nove direttore agonistico degli azzurri. Messner, che nel suo comunicato ha ringraziato tutti eccettuato il generale Valentini, ha detto che si sarebbe dimesso anche in caso di vittoria di Alberto Tomba. Assumerà un importante incarico alla Federsci internazionale.

Il tracciato dello slalom di ieri era lunghissimo, nella prima manche vicino al minuto e nella seconda abbondantemente al di là. La seconda discesa l'ha disegnata l'italiano Tino Pietrogiovanna e bisogna dire che ha esagerato. L'allenatore azzurro ha tracciato unicamente per Alberto Tomba - che però non c'era già più - rischiando di rovinare lo slalom. Ha disegnato un tracciato assassino sul quale era

MEDAGLIERE

Nazione	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Francia	3	5	3	11
Austria	3	2	1	6
Rft	1	1	2	4
Stati Uniti	1	—	—	2
Jugoslavia	1	—	1	2
Lussemburgo	—	—	1	1
Francia	—	1	—	1
Canada	—	—	1	1

difficilissimo, soprattutto nel muro finale, restare in piedi. Non si può essere così sfacciatamente favorevoli a un atleta per fargli conquistare una medaglia, così quel che costi.

La seconda discesa è stata drammatica e ha visto cadere sette dei primi dieci a scendere. Non sono caduti gli altri perché a quel punto la lezione era stata capita. Rudi Nierlich è stato bravissimo ed è riuscito a scavalcare il tedesco che lo precedeva rivelando un notevole spirito agonistico. Marc Girardelli ha concluso egregia-

mente la sua avventura mondiale con la medaglia di bronzo. Se è sopravvissuto su quel tracciato tremendo dopo aver corso due volte per la combinata e dopo aver preso parte alla discesa, al «super gigante» e al «gigante» significa che era preparato in maniera superba.

LA CLASSIFICA - 1. Rudi Nierlich (Aut) 2'02"85, 2. Armin Bittner (Rft) a 44/100, 3. Marc Girardelli (Lux) a 80/100, 4. Paul Accola (Svi) a 95/100, 5. Jonas Nilsson (Sve) a 1'02, 6. Ole Christian Furuseth (Nor) a 2'33.

Bilancio deludente per gli azzurri a Vail

Una fotocopia di Are '54 E l'Italia torna Cenerentola

Sul volto di Alberto Tomba era disegnato lo smarrimento, nelle parole di Richard Pramotton era annidata la rassegnazione. Altri festeggiavano, i ragazzi e le ragazze svizzere, per esempio, che pur avendo raccolto meno del previsto tornano a casa con undici medaglie. La Germania federale ci soverchia. E ci soverchiano pure la Francia e la Jugoslavia.

REMO MUSUMECI

■ Nessuno avrebbe mai osato immaginare: nemmeno i possessori di professioni, un disastro simile. Per trovare risultati peggiori a quelli di quest'anno ai Campionati del mondo bisogna scendere a ritroso le pagine del libro dello sci fino al 1951 quando a Are il miglior risultato della pattuglia azzurra lo ottenne l'abozzoso Gellina Segni col nono posto in slalom. Nemmeno gli anni bui si paragonano così. Dieci anni fa a Crans-Montana Alberto Tomba finì terzo in gigante. Nell'85 a Bormio Paola Magoni conquistò il bronzo in slalom. Nell'82 a Schladming fu ancora lo slalom a salvare lo sci azzurro: infatti Daniela Zini finì terza dopo che Nina Quirio aveva guidato la classifica della prima discesa. Insomma, l'Italia e l'Italia paese alpino a non comparire nel medagliere di Vail-Beaver Creek, Alberto Tomba ha ottenuto

pochissimo, il sesto posto in «super gigante» e il settimo in «gigante» e tuttavia è l'unico ad aver ottenuto qualcosa. Lo sci delle donne è inesistente e sotto il profilo tecnico voleggia sui livelli del Torzo mondo. Un bilancio del genere sarebbe perfino accettabile per una Federazione povera e sprovvista di supporti tecnici. Non è accettabile per una Federazione ricca e bene organizzata come la Fisi. La Svizzera, come a Crans-Montana e a Calgary, esce dalla vicenda americana col medagliere più ricco. E tuttavia a Vail e a Beaver Creek non si è ammirata l'atletica regina anche se Vreni Schneider resta sempre la più grande sciatrice del mondo e torna a casa con una medaglia d'oro e due d'argento. E tuttavia la sci delle donne ha offerto cinque vincitrici diverse, una per gara: Tamara McKinney, Maria Walliser, Ulrike

Maier, Mateja Svet e Vreni Schneider. Si è litigato molto sui materiali e, a conferma di quali siano gli interessi che gravano su questo sport, si è ritenuto di assegnare agli sci una importanza eccessiva accreditando l'ipotesi che contino più i materiali che gli sciatori. E comunque come in ogni Campionato del mondo che si rispetti si sono annolate parecchie sorprese. Vediamole.

Hansjoerg Tauscher ha vinto la discesa libera, la corsa che fa spettacolo, la gara più attesa, quella che tutti vorrebbero vincere. Ma l'ha vinta esibendo doti tecniche straordinarie. Karin Deder, tedesca come Hansjoerg, ha conquistato il bronzo in discesa dietro a Maria Walliser e a Karen Percy. È sorpresa ma relativa perché gli sciatori tedeschi non mancano mai di raccogliere risultati rilevanti ai Campionati del mondo. La sorpresa più notevole è legata al nome dello sloveno Tomaz Cizman, medaglia di bronzo in «super gigante». Nessuno avrebbe mai accreditato tanto il giovane jugoslavo che nella specialità non aveva risultati. E tuttavia la bella classifica di Tomaz Cizman si inquadra perfettamente nelle vicende del «super gigante», gara strana e difficilmente valutabi-

le. Ci si chiede però come sia possibile che le sorprese abbiano rallegrato solo gli altri e nessuno dei nostri. Perché Tomaz Cizman, per esempio, e non Attilio Barcella, che non dovrebbe aver nulla da invidiare al rivale sloveno? E ci si può rispondere in un solo modo e cioè che la spedizione azzurra in condizioni pessime di preparazione, sotto ogni profilo.

L'ultima sorpresa è Christelle Guignard, medaglia di bronzo in slalom gigante. Ecco, Christelle a Bormio fu seconda in slalom dietro alla grande connazionale Perrine Pelen e davanti a Paola Magoni. Bene, Christelle è riuscita a diventare una eccellente ginevrina mentre Paola tra i pali larghi non ci ha mai capito niente e se non ci ha mai capito niente vuol dire anche che non hanno saputo insegnargli niente. La Francia è dunque uscita dai mondiali con due medaglie, meno di quel che i francesi speravano - avrebbero giurato sull'oro di Carole Merle in «super gigante» - ma molto di più del nulla che, abbiamo raccolto noi. Niente, ci può consolare di questa disfatta storica che ci costringe a sfogliare il libro dello sci per rileggere le malinconie di 35 anni fa.



Casa Bianca di neve

■ La svizzera Vreni Schneider è l'atleta dell'anno. Ha già vinto la Coppa del Mondo e ai Mondiali americani ha raccolto un bottino di tutto rispetto: due argenti e un oro. La medaglia più pesante è stata ottenuta nel gigante, mentre le altre due sono state conquistate in combinata e in slalom speciale. Una campionessa che raccoglie applausi e consensi su tutte le piste. Qui è ritratta con un lioso d'eccezione: l'ex presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford. Il compagno di partito di George Bush, appassionato di sci, non ha perso una battuta

dei campionati del mondo organizzati nel Colorado. Come si ricorderà Ford prese il posto di Richard Nixon rimasto invischiato nello scandalo Watergate. Passò alla storia per le sue innumerevoli gaffes e per comici capitolombi. Cadeva in ogni occasione. Dalle scalette degli aerei, dai gradini della Casa Bianca, in occasione delle sfilate davanti i picchetti militari. Visto questa sua specialità dovrebbe tenersi alla larga da località coperte da neve e ghiaccio. Ma lui insiste...

Pallavolo. Coppa Campioni Sfumato a Bruxelles il sogno della Teodora Vincono le sovietiche

GIORGIO BOTTARO

■ BRUXELLES. Il sogno della Teodora di ripetere la clamorosa impresa di Salonico di dodici mesi fa, contro le slesse avversarie, quando strappò alla siberiana dell'Uraloichka la Coppa dei Campioni, è durato solamente 45 minuti. Infatti, dopo essersi aggiudicata il primo set per 15 a 11, l'Olimpia Ravenna nella seconda frazione era anche riuscita con due eccezionali rimonte (dal 6-9 a 9-9 e da 12-14 a 15-14) ad avere quasi il 2-0 in mano; ma due setball sprecati davano alle sovietiche l'opportunità di riequilibrare un incontro che diversamente anche per loro sarebbe stato duro da rimettere in carreggiata (e questa volta all'allenatore Karpol non sarebbero bastati i salti medicinali assunti nell'88 in Grecia). Sull'1-1 la partita si poteva dire praticamente conclusa: 15-4, 15-5 erano i due limbi finali che il ruolo compressore sovietico questa volta metteva a segno senza nessuna pietà. Il bilancio di questa edizione, belga della Coppa dice che le ravennate non sono scese sotto il loro rendimento standard in Europa (è il quinto argento conquistato) e che in prospettiva la consoreggiata scelta di Sergio Guerra di puntare su un ringiovanimento forzato

del suo sestetto ha molte chances di essere premiata in futuro. Rimane comunque una punta di rammarico per quel secondo parziale sfumato quando sembrava così vicino; e neanche i cori degli oltre 100 tifosi ravennati (ieri ne erano giunti altri dalla Romagna) hanno saputo mascherare il disappunto per quella breve, troppo breve illusione. Con l'argento della Teodora e l'oro del Braglia nella Coppa Confederale conquistata a Bursa in Turchia (Coppa meno pregiata è vero, ma pur sempre trofeo internazionale) la pallavolo femminile fa un passo indietro rispetto all'anno passato (due ori e due argenti). E la prossima settimana toccherà agli uomini: Camst e Maxicono in Coppa delle Coppe e Petrarca in Coppa Confederale.

Teodora: Benelli, Perini, Prati, Lesage, Zambelli, Chiosolini, Cristina Saporiti, Mele, Daniela Saporiti e Panara. Allenatore: Guerra.
Uraloichka: Sverdlovsk: Parkhontchouk, Lebedeva, Soulshtinskaja, Dashout, Khoudikova, Ogueniko, Kapoustina, Nikoulina, Smirnova, Korotova. Allenatore: Karpol.
Arbitri: Callebout (Belgio) e Faruus (Romania).
Spettatori: 500.

FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!



**FINO AL 35%
AL RISPARGIO
SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA**

Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60-SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. **FIAT**

**SUPERBOLLO
PER UN ANNO
COMPRESO
NEL PREZZO**